

LEDRO

Ieri la festa della famiglia Daldoss a una centenaria al passo con i tempi

Fausta, a cent'anni auguri su Skype

FABIA SARTORI

LEDRO - Cent'anni e non sentirla. Fausta Daldoss è la più anziana donna residente in Valle di Ledro. E ieri ha spento la sua centesima candelina, ricordando quel lontano 16 gennaio 1913 in cui nacque. A fare da corollario a questo piccolo grande evento sono state almeno quattro generazioni tra cognate e nipoti, pronipoti e la trisnipote Nicole

Maroni di soli 10 mesi. Ma la vera madrina di giornata è stata Fausta, che - ospite da quattro anni presso la Casa di Riposo di Bezzecca - ha fatto gli onori di casa accogliendo con un sorriso tutti coloro che si sono dati appuntamento per festeggiarla.

Sebbene nata all'inizio del '900 Fausta non si è scomposta nel rispondere al cellulare delle nipoti, e non ha nemmeno battuto ciglio nell'intrattenere la prima conversazione della sua

vita via Skype con la pronipote Laura che vive in Francia. Non solo: alla "zia Fausta" è toccato l'onore del taglio della torta, dopo aver debitamente spento "a soffio" le candeline. Del resto, i preparativi mattutini con tanto di "messa in piega e vestito della festa" non potevano essere trascorsi invano.

Sempre in mattinata il presidente della Casa di riposo "Giacomo Cis" Guido Trentini ed il vicesindaco del comune

di Ledro Franco Ferrari si sono recati ad omaggiare l'arzilla centenaria: nel caso del presidente il saluto è stato davvero toccante in quanto le famiglie Daldoss e Trentini sono unite da un legame di vecchia data.

Ma focalizziamoci sulla festeggiata: in nome del suo passato che la vide cuoca ad alti livelli, Fausta ha decisamente apprezzato il pranzo. E non stiamo parlando di minestrina o riso in bianco: per tagliare il traguardo dei cent'anni si sono susseguiti ravioli, scalloppine ai funghi e ben due porzioni di dolce. Da vera intenditrice. In effetti, nei trascorsi di Fausta ci sono venute a lavoro in qualità di cuoca in alcuni dei migliori ristoranti di Campiglio e Cortina d'Ampezzo, Misurina e Lina. Un'arte, quella culinaria, che l'anziana signora ha coltivato accanto alla manualità tessile: frequentata in giovane età la scuola di tessitura, Fausta ha sempre confezionato tessuti per sartoria tappeti e tende, di cui spesso hanno beneficiato nipoti e pronipoti. Infatti, la donna ha scelto di non sposarsi tenendo in un certo senso fede all'impegno preso con il suo promesso sposo, strappato alla vita da una malattia al rientro dalla seconda guerra mondiale. Durante il primo conflitto mondiale Fausta bambina fu esiliata in Boemia con la popolazione della Valle di Ledro, dove apprese la lingua ma soprattutto visse sulla pelle povertà, solidarietà, lontananza da casa.



Fausta Daldoss, 100 anni ieri